

p. 201

CARLO PIOppi

STRUTTURA ED OPERE DI DUE CONGREGAZIONI
FEMMINILI NELLA CITTÀ DI MILANO
AL TEMPO DEL CARD. FERRARI:
SUORE DELLA CARITÀ E CANOSSIANE

1. INTRODUZIONE

È da qualche tempo riscontrabile una più viva attenzione ad un soggetto storico che era stato trascurato nel passato, il fenomeno degli istituti religiosi impegnati prevalentemente in campo sociale; queste istituzioni fiorirono particolarmente nel secolo XIX, periodo in cui si assiste ad una enorme quantità di fondazioni di ogni tipo in questo ambito, sia in Italia che in altre nazioni di tradizione cattolica (soprattutto in Francia). Senz'altro questo aumento degli istituti religiosi dediti ad opere sociali fu dovuto all'atteggiamento dei governi europei del secolo XIX (a partire da quelli scaturiti dalla Rivoluzione francese), che ripresero e incrementarono la politica condotta dai governi europei negli ultimi decenni dell'*ancien régime*. Nell'800 si assiste infatti ad un maggiore intervento del potere civile nei confronti degli istituti religiosi, o in senso repressivo (come quello dei governi napoleonici o liberali, prosecuzione ed accentuazione della politica delle corti borboniche della fine del sec. XVIII: espulsioni della Compagnia di Gesù, *Commission des réguliers*), oppure in senso protettivo, ma con una protezione che sapeva troppo di controllo (come quello del governo austriaco della Restaurazione, in perfetta linea col giuseppinismo del secolo precedente). A questa incresciosa situazione la Chiesa reagì favorendo la nascita di molti istituti dediti ad opere sociali ben viste o almeno tollerate anche da governi manifestamente anticlericali, e sviluppando la figura giuridica delle congregazioni, più agili di quella degli antichi ordini, per ovviare alle eccessive interferenze delle autorità civili¹.

D'altronde, con l'urbanizzazione e lo sviluppo della società industriale si era venuta a creare tutta una serie di differenti bisogni sociali, che questi nuovi istituti seppero cogliere con prontezza e a cui furono capaci di venire incontro: dall'alfabetizzazione e istruzione dei ceti popolari all'educazione dei giovani della borghesia (in crescita numerica ed oramai classe dominante), dalla

p. 202

rieducazione dei ragazzi dei miseri quartieri periferici delle città industriali all'approntamento di sistemi di accoglienza e protezione per le giovani operaie appena giunte dalla campagna, dalle scuole professionali agli asili per orfani ed esposti, all'assistenza sanitaria sia a domicilio che negli ospedali, alla cura di persone inabili, minorati psichici e fisici.

Il fenomeno dello sviluppo degli istituti religiosi di vita attiva fu ovviamente rilevante anche in una regione di profonde radici cattoliche come la Lombardia; vi fu un primo, piuttosto lento tentativo di ripresa degli istituti religiosi durante il periodo della Restaurazione, dopo le soppressioni del periodo rivoluzionario e napoleonico: questa prima fase fu però interrotta dall'unificazione italiana e dal conseguente avvento

¹ Su questo complesso argomento cfr. G. ROCCA, *Le nuove fondazioni femminili in Italia dal 1800 al 1860*, in AA.VV., *Problemi di Storia della Chiesa dalla Restaurazione all'Unità d'Italia*, Napoli 1985, pp. 121-139.

in tutta la penisola di un governo fortemente anticlericale. Alla fine del secolo, precisamente negli ultimi due decenni, si verificò un'inversione di tendenza, con un grande sviluppo in tutta la Lombardia, ed in particolare nella diocesi di Milano, di nuove ed antiche istituzioni religiose.

Uno degli aspetti di rilievo dell'episcopato del beato Andrea Carlo Ferrari (1894-1921) fu una generale espansione degli istituti di vita consacrata a Milano: molti ordini e congregazioni religiose sopresse o scacciate nei decenni precedenti poterono tornare nella città, spesso con l'appoggio esplicito dello stesso cardinale; inoltre molte congregazioni di recente fondazione ebbero la possibilità di aprire case nel capoluogo lombardo: in totale dal 1894 al 1921 si installarono a Milano cinque istituti maschili e ventidue congregazioni femminili²: per quanto riguarda gli istituti maschili si trattava spesso di rientri, a volte dopo un'assenza risalente alle soppressioni napoleoniche (come nel caso dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, o dei Frati Predicatori). Così, durante il suo episcopato, operarono nella città di Milano 68 ordini e congregazioni religiose: 18 erano maschili e 50 femminili; di essi 35 (9 maschili e 26 femminili) erano già presenti all'inizio degli anni '90: dunque, nel trentennio compreso fra il 1890 e il 1920 giunsero in città ben 33 istituti religiosi; alla morte del cardinale (1921), vi erano a Milano 110 case religiose femminili e 19 maschili, e nel territorio diocesano extra-cittadino operavano altri 37 istituti (5 maschili e 32 femminili) non presenti nel capoluogo lombardo.

Per quanto concerne le attività promosse da queste istituzioni, si può operare una prima suddivisione tra quelle dirette a fornire servizi agli strati sociali alti della città e quelle dirette invece all'assistenza sociale delle fasce emarginate della popolazione milanese: poveri, inabili al lavoro, orfani, malati,

p. 203

donne e così via. Queste ultime istituzioni risultano nettamente più numerose. Le attività del primo tipo erano fundamentalmente scuole e collegi *d'élite*: gli istituti principali impegnati in questo ambito erano i Gesuiti, i Barnabiti, i Fratelli delle Scuole Cristiane, le Marcelline, le Benedettine del SS. Sacramento, le Orsoline dei Santi Ambrogio e Carlo, le Angeliche, le Dame Orsoline di Parma.

La maggioranza dei 68 istituti religiosi considerati erano invece impegnati nel secondo tipo di attività, quelle assistenziali: innanzitutto in campo sanitario, negli ospedali, con la massiccia presenza delle Suore della Carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (nel 1921 le religiose di questa congregazione presenti a Milano erano ben 775), oltre quella dei Camilliani e dei Fatebenefratelli; all'assistenza a domicilio degli ammalati erano invece dedite 14 comunità religiose femminili.

Vi era poi l'ambito dell'istruzione ed avviamento professionale dei giovani appartenenti alle classi meno abbienti, molto importante in una città come la Milano degli inizi del secolo scorso, in piena espansione demografica ed industriale; da questo punto di vista fu senz'altro di grande valore sociale l'impegno dell'Istituto Sant'Ambrogio dei Salesiani, dell'Istituto Artigianelli dei Pavoniani, dei Concezionisti, delle scuole delle Canossiane, delle case delle Pie Signore Riparatrici di Nazareth, e di molte altre istituzioni minori. In questo settore fu molto valida l'azione delle due congregazioni femminili appena menzionate, rivolta alla formazione professionale e culturale delle donne, nonché all'aiuto materiale e morale fornito alle giovani in difficoltà di vario tipo: dal recupero delle ragazze traviate all'assistenza durante i periodi di gravidanza e quelli immediatamente successivi. Nel campo dell'emancipazione della donna, poi, è rilevante l'attività stessa delle suore: un numero considerevole di donne poste a capo, con professionalità e serio impegno, di tante attività culturali, assistenziali e sociali di vario genere.

Di notevole rilievo era anche l'azione degli istituti religiosi nell'ambito dell'educazione ed istruzione di fanciulli abbandonati od orfani: esemplari furono l'opera del carmelitano scalzo padre Gerardo Beccaro, fondatore dell'Ospizio Nazionale dei Poveri Derelitti, dei Concezionisti con la Tipografia San Giuseppe, dei Guanelliani con l'Istituto San Gaetano; vi erano inoltre a Milano ben nove orfanotrofi diretti da congregazioni femminili.

² Questi dati sono tratti da uno studio realizzato a partire dall'analisi degli Atti delle Visite Pastorali del card. Ferrari, conservati nell'Archivio Storico Diocesano di Milano. Ci ripromettiamo di presentare questo materiale in una pubblicazione che mostri la presenza e le attività di tutti gli istituti di vita consacrata a Milano dal 1894 al 1921.

Su tutta questa ampia attività, gli *Atti delle Visite Pastorali* dell'episcopato del card. Ferrari costituiscono una fonte di dati e notizie non trascurabile, con il vantaggio della concentrazione del materiale in un medesimo luogo: il beato, in effetti, nel suo indefesso lavoro a favore del suo gregge, compì per ben quattro volte la visita pastorale in ogni parrocchia.

Qualche tempo prima che l'arcivescovo effettuasse la visita, veniva inviato al parroco un questionario stampato, nel quale si richiedevano informazioni molto

p. 204

particolareggiate sulla situazione della circoscrizione: dati generali sulla popolazione, notizie sui costumi e sulla moralità dei fedeli, informazioni sulla situazione economica della parrocchia e sullo stato materiale delle varie chiese e cappelle; notizie sul clero, sulle associazioni, confraternite e pie unioni, sull'attività pastorale e catechetica, sugli oratori festivi per la gioventù e sull'attività delle comunità religiose presenti nel territorio parrocchiale: quest'ultimo tipo di informazioni sono per lo più contenute nel modulo *IX bis* per le prime tre visite (rispettivamente effettuate negli anni 1895-1901, 1903-1909 e 1910-1914) e nel modulo *Organizzazione Parrocchiale* per la quarta (1914-1920).

Inoltre, nei documenti della prima e seconda visita vi sono degli appositi moduli, intitolati *Visita Pastorale alle Comunità Religiose*, compilati direttamente dalle superiori delle varie fondazioni, che forniscono dati molto particolareggiati sulle varie case religiose; questi moduli erano preparati in vista delle visite che il cardinale effettuò direttamente, nei primi 15 anni del suo episcopato, nelle principali fondazioni religiose della città; non ne esistono per tutte le case, ma soltanto per quelle femminili di maggiore importanza. Questi moduli, pur non riferendosi direttamente alle visite nelle parrocchie, sono inseriti nelle raccolte dell'archivio al termine del fascicolo della parrocchia nel cui territorio la comunità religiosa aveva sede.

Per quanto riguarda poi le Suore della Carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, il più numeroso istituto di vita consacrata della Milano degli inizi del sec. XX, s'è fatto ricorso all'archivio storico della congregazione stessa (Archivio Generale delle Suore della Carità), dove si sono trovati molti dati statistici sulle varie fondazioni dell'istituzione; purtroppo, nelle distruzioni della Seconda Guerra Mondiale una parte dell'archivio, contenente tra l'altro i dati sull'attività assistenziale delle suore, è andata perduta.

Fonti integrative sono state poi i volumi di *Milano Sacro* o *Guida Ufficiale del Clero*, dal 1895 al 1922, e il volume di Leone Emilio Rossi intitolato *Milano benefica e previdente*, edito a Milano nel 1906.

In questo breve studio si tratterà dello sviluppo delle Suore della Carità e delle Canossiane, nonché delle principali attività da loro promosse; la scelta si fonda su tre motivi: erano due congregazioni molto numerose (nel 1921, su 110 case religiose femminili milanesi, 41 appartenevano a queste due istituzioni); si occupavano di attività sociali a favore dei ceti meno abbienti, offrendo un cospicuo servizio alla società milanese del tempo; ciascuna delle due congregazioni costituisce un esempio di dedizione a una delle due principali attività assistenziali svolte dagli istituti di vita consacrata femminili del tempo: l'assistenza sanitaria (Suore della Carità) e l'educazione delle giovani (Canossiane).

p. 205

2. LE SUORE DELLA CARITÀ DELLE SANTE B. CAPITANIO E V. GEROSA

a) Storia generale dell'istituto

La congregazione delle Suore della Carità³ (dette anche Suore di Maria Bambina a partire dal 1884) fu fondata a Lovere il 21 novembre del 1832 da s. Bartolomea Capitanio (1807-1833) e da s. Vincenza Gerosa (1784-1847), aiutate da don Angelo Bosio; agli inizi, per motivi giuridici si affiliò all'istituto fondato da Antida Thouret, cui rimase legata sino al 5 giugno 1840, data nella quale furono approvate le sue proprie costituzioni dal papa Gregorio XVI con la bolla *Multa inter pia*. Nel 1842 le Suore della Carità vennero

³ Su questa congregazione esiste l'esauriente lavoro di M. CARRARO – A. MASCOTTI, *L'Istituto delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, Milano 1987-1996.

chiamate a Milano dal cardinal Gaisruck per occuparsi del servizio infermieristico dell'Ospedale Ciceri e per gestire l'Istituto di Maria SS. Addolorata per *fanciulle pericolanti* in via S. Croce, 5; tre anni dopo venne loro affidata anche la cura degli ammalati dell'Ospedale Maggiore e nel 1846 quella dei bambini del brefotrofo. Nell'anno della morte della fondatrice s. Vincenza Gerosa la congregazione contava 171 suore in 28 comunità⁴.

Sotto il governo della superiora generale Teresa Bosio (1856-1882) iniziò l'attività missionaria (in India, nel 1860) e avvenne il trasferimento della casa generalizia dall'Ospedale Ciceri all'attuale sede in via S. Sofia (nel 1876); nel 1879 fu aperta, sempre a Milano, la filiale di via Orti. A Teresa Bosio succedette dal 1882 al 1888 Teodolinda Nazari; durante il suo generalato avvennero tra l'altro il miracolo dell'immagine di Maria Bambina (1884) e l'apertura della casa di via Quadronno (1886). Successivamente ricoprirono la carica di superiora generale Clementina Lachmann (1888-1893) ed Angela Ghezzi (1893-1918): in questo periodo furono aperte molte nuove filiali a Milano, vennero modificate le costituzioni (negli ultimi anni del secolo XIX), avvenne l'incoronazione dell'immagine di Maria Bambina da parte del cardinal Ferrari il 31 maggio 1904, iniziò l'attività dell'istituto in Argentina (1909) e in Birmania (1916). Dal 1919 l'istituto fu retto da Vittoria Starmusch fino al 1931: in questa data le Suore della Carità erano più di 6.500.

b) Le case fondate a Milano dal 1842 al 1893

La prima sede milanese delle Suore della Carità fu installata a c.so di Porta

p. 206

Nuova, 23 presso l'Ospedale Ciceri nel 1842: le religiose si occupavano dell'assistenza delle ammalate dell'ospedale e fino al 1876 qui ebbe sede la casa generalizia dell'istituto; si trattava di una comunità di modeste dimensioni, come risulta dalla tabella 1:

Tab. 1: Suore della Carità della comunità dell'Ospedale Ciceri dal 1895 al 1920, suddivise per classi: suore professe (A), suore novizie (B), mandatarie professe (C). (Fonte: ARCHIVIO GENERALE DELLE SUORE DELLA CARITÀ [AGSdC], *Stato Effettivo delle Suore della Carità, 1895-1920*).

Anno	(A)	(B)	(C)	Tot.
1895	7	3	-	10
1900	8	2	-	10
1905	8	2	1	11
1910	11	2	2	15
1915	11	3	2	16
1920	12	3	2	17

La seguente tabella mostra invece il movimento delle ammalate dal 1901 al 1905:

Tab. 2: Movimento delle ammalate dell'Ospedale Ciceri nel quinquennio 1901-1905. (Fonte: L.E. ROSSI, *Milano benefica e previdente*, Milano 1906, p. 304).

Anno	Esistenti	Entrate	Dimesse	Morte	Rimaste
1901	93	1.476	1.356	100	113
1902	113	1.432	1.336	104	105
1903	105	1.209	1.061	103	150
1904	150	1.152	1.101	83	118
1905	118	1.153	1.046	119	106

⁴ Per questi dati e per i seguenti cfr. G. ROCCA, *Suore della Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa*, in *Dizionario degli istituti di perfezione (DIP)*, diretto da G. PELLICCIA (1962-1968) e da G. ROCCA (1969-), Roma 1974-, II (1975), pp. 386-389.

Nel 1921 il movimento dei ricoverati fu invece il seguente: 96 presenti all'inizio dell'anno, 378 accolti, 361 dimessi, 59 morti e 54 rimasti⁵.

Sempre nel 1842 fu aperto in via S. Croce, 5 l'Istituto di Maria SS.

p.207

Addolorata, un ricovero per fanciulle pericolanti e povere figlie del popolo⁶; l'istituto raccoglieva ragazze traviate di età compresa tra i 12 e i 20 anni, che venivano istruite e rieducate: vi erano impartite lezioni di morale, religione, italiano, aritmetica e lavori femminili a mano⁷; per statuto l'istituzione doveva anche accogliere almeno 36 ragazze povere. Anche questa comunità era di media grandezza: le religiose furono infatti 13 dal 1895 al 1910, mentre dal 1910 al 1920 aumentarono fino a raggiungere il numero di 20⁸.

Molto più numerosa era invece la comunità dell'Ospedale Maggiore, fondata nel 1845 e guidata per parecchi anni, a cavallo tra '800 e '900, dalla madre Rosina D'Anna; il numero delle religiose di questa fondazione risulta dalla tab. 3.

Tab. 3: Suore della Carità presso l'Ospedale Maggiore dal 1895 al 1920, distribuite per classi. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1895-1920*).

Anno	Professe	Novizie	Mandatarie	Totale
1895	54	15	-	69
1900	66	8	-	74
1905	79	6	-	85
1910	87	8	4	99
1915	87	10	5	102
1920	91	7	6	104

La tabella 4 mostra invece il movimento degli ammalati del primo quinquennio del nostro secolo:

p. 208

Tab. 4: Movimento generale degli ammalati dell'Ospedale Maggiore nel quinquennio 1901-1905. (Fonte: L.E. ROSSI, *op. cit.*, p. 294).

Anni	Esistenti	Entrati	Usciti	Morti	Rimasti
1901	2.378	25.757	22.397	3.282	2.456
1902	2.456	26.756	23.444	3.256	2.512
1903	2.512	22.242	19.471	2.824	2.459
1904	2.459	25.889	22.867	2.862	2.619
1905	2.619	27.667	24.479	3.221	2.586
1901-1905	2.378	128.311	112.658	15.445	2.586

Nel 1921 il movimento era invece stato il seguente: 2.726 presenti all'inizio dell'anno, 31.170 accolti, 28.657 dimessi, 2.805 morti e 2.434 rimasti⁹.

Nel 1846 era stata aperta una quarta casa a Milano presso il Brefotrofio di S. Caterina alla Ruota, dipendente anch'esso, come l'Ospedale Ciceri, dall'Ospedale Maggiore¹⁰; governata agli inizi del '900 dalla madre Leopoldina Bosio, la comunità era di medie dimensioni, variando dal 1895 al 1920 fra le 9 e le 13 unità¹¹.

⁵ *Bollettino Mensile Statistico del Comune di Milano*, 1921, Riassunto annuale.

⁶ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI MILANO (ASDMi), *Atti delle Visite Pastorali (V.P.) 1903-09*, vol. I, S. Eustorgio, mod. IX bis; *Atti V.P. 1914-20*, fasc. 356-7, S. Alessandro, mod. "Organizzazione Parrocchiale" (OP).

⁷ Per altre notizie sull'istituto cfr. L.E. ROSSI, *Milano benefica e previdente*, Milano 1906, pp. 86-88.

⁸ ARCHIVIO GENERALE DELLE SUORE DELLA CARITÀ (AGSdC), *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1895-1920*.

⁹ *Bollettino Mensile Statistico del Comune di Milano*, 1921, Riassunto annuale.

¹⁰ ASDMi, *Atti V.P. 1903-09*, vol. II, S. Maria Annunciata, I pagina.

¹¹ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1895-1920*.

Nel 1915 la sede fu trasferita da via Francesco Sforza, 33 a corso Indipendenza, 36¹². Il brefotrofito accoglieva e prestava assistenza gratuita in via obbligatoria agli infanti abbandonati nel territorio provinciale, e in via facoltativa agli infanti illegittimi, pur riconosciuti, ma abbandonati dai genitori, figli di donna nubile o vedova da oltre 300 giorni, avente almeno da un anno la sua dimora nella provincia; il limite massimo di accettazione dei bambini era il settimo anno di età¹³. Nel 1904 gli esposti assistiti erano 4.793, di cui 1.033 nell'ospizio stesso e gli altri affidati a famiglie all'esterno dell'istituto¹⁴; nel 1921 gli assistiti erano invece 2.284, così distribuiti: 961 bambini con meno di un anno accolti nell'istituto, 38 accolti con età compresa fra uno e sette anni; 302 affidati a nutrici, 644 affidati alle madri con sussidio e 339 affidati ad *allevatori* per ricevere istruzione professionale¹⁵.

Nel 1876 la casa generalizia fu trasferita da corso di Porta Nuova, 23 a via S. Sofia, 13: qui la superiora generale, coadiuvata da un'assistente, quattro

p. 209

consigliere generali e dall'economa generale, dirigeva l'espansione dell'istituto; inoltre vi era la sede del noviziato. Le attività esterne e le opere di carità erano molto ridotte¹⁶: dal 1898 al 1912 alcune suore di questa comunità si occuparono della gestione materiale del Seminario arcivescovile di Milano¹⁷, e nel 1919 ne troviamo altre impegnate nell'opera di istruzione catechistica delle ragazze della parrocchia di S. Eufemia¹⁸, sul cui territorio sorgeva la casa. Ovviamente si trattava di una comunità molto numerosa come risulta dalla tab. 5.

Tab. 5: Religiose della Casa generalizia delle Suore della Carità dal 1895 al 1920 distribuite per classi. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895-1920).

LEGENDA: **A:** suore professe, **B:** suore novizie, **C:** suore postulanti, **D:** mandatarie professe, **E:** mandatarie novizie, **F:** mandatarie postulanti.

Anno	A	B	C	D	E	F	Tot.
1895	52	67	37	2	4	12	174
1900	56	81	35	16	5	6	199
1905	70	86	26	24	-	-	206
1910	45	107	14	29	2	3	200
1915	41	74	-	25	2	-	142
1920	42	115	1	41	1	-	200

Nel 1879 a via Orti, 27 fu aperta un'altra sede di medie dimensioni: nel 1894 vi abitavano 7 suore, 15 nel 1920¹⁹; svariate erano le attività svolte in questa filiale²⁰: scuole elementari, ospitalità gratuita alle povere esposte in attesa di servizio, pensionato per signore, oratorio festivo (con 200 frequentanti nel 1912 e 300 nel 1917), la cura della Pia Unione delle Figlie di Maria della parrocchia di S. Calimero.

La settima casa milanese delle Suore della Carità fu aperta nel 1885 presso l'Ospedale Fatebenefratelli, in corso di Porta Nuova, 9, per attendere

¹² Guida ufficiale del Clero della Diocesi di Milano (GdC), 1916, p. 377.

¹³ Cfr. L.E. ROSSI, *op. cit.*, pp. 7-8.

¹⁴ Cfr. *ibid.*, p. 12.

¹⁵ Bollettino Mensile Statistico del Comune di Milano, 1921, Riassunto annuale.

¹⁶ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. II, S. Eufemia, mod. "Visita Pastorale alle Comunità Religiose" (VPCR).

¹⁷ AGSdC, *Fondazioni e opere*, n. 326. Nel 1912 fu istituita una filiale appositamente per la cura del Seminario.

¹⁸ ASDMi, *Atti V.P. 1914-20*, fasc. 563-4, S. Eufemia, mod. Q. Istruzione catechistica, quesito n. 3.

¹⁹ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894 e 1920.

²⁰ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. I, S. Calimero, mod. VPCR; *Atti V.P. 1903-09*, vol. I, S. Calimero, mod. IX bis; *Atti V.P. 1910-14*, P.ta Romana, S. Calimero, mod. Q; *Atti V.P. 1914-20*, fasc. 346-7, S. Calimero, mod. OP.

p. 210

all'assistenza degli ammalati dell'ospedale ed alla chiesa annessa²¹; nel 1914 questa comunità si trovava anche impegnata nelle lezioni di catechismo alle ragazze della parrocchia²². La casa contava 8 suore nel 1895, 9 nel 1905, 10 nel 1915²³. Il movimento dei ricoverati nel 1921 fu il seguente: 104 presenti all'inizio dell'anno, 706 accolti, 578 dimessi, 127 morti e 105 rimasti²⁴.

L'anno successivo all'apertura della casa dell'Ospedale Fatebenefratelli, nel 1886, le Suore della Carità installarono un'altra filiale nel territorio della parrocchia di S. Eufemia: si trattava della Casa di Salute Capitanio, in via Quadronno, 23-25: era una clinica per sole donne ma vi aveva anche sede l'Ospedale dei bambini finanziato dall'Ordine dei Cavalieri di Malta²⁵: questo ospedale, con 14 letti, dava ricovero gratuito a bambini di età compresa fra i due e gli otto anni appartenenti a famiglie povere²⁶. La comunità religiosa contava 25 suore nel 1895, 36 nel 1900, 40 nel 1905, 39 nel 1910, 36 nel 1915, 45 nel 1920²⁷.

Nel 1887 fu aperta una piccola²⁸ filiale a via di S. Vittore, 32 per fornire il servizio infermieristico presso l'Ospedale chirurgico di S. Maria di Loreto, retto da un'amministrazione laica²⁹; la casa rimase però chiusa per tre anni, dal 1912 al 1915³⁰.

L'ultima casa aperta a Milano prima dell'inizio dell'episcopato del card. Ferrari dalle Suore della Capitanio fu quella presso il sifilicomio di via Lanzone (dipendente dall'Ospedale Maggiore) nel 1888, trasferita nel 1909 a via Pace presso il nuovo reparto dermosifilopatico con un aumento delle religiose; a via Lanzone infatti avevano alloggiato in genere tre o quattro suore, mentre in via Pace la comunità ne contava 19 nel 1910 e 29 nel 1920³¹.

Nel 1894, anno della nomina del card. Ferrari ad arcivescovo di Milano, le suore della Carità della Capitanio presenti nella città erano 318, distribuite in 10 case³².

p. 211

c) *Le case fondate a Milano durante l'episcopato del card. Ferrari.*

Nel 1894 la congregazione della Capitanio aprì ben tre nuove case nella città di Milano: una in via Galvani, una in corso S. Celso, 31, l'ultima in corso Ventidue Marzo, 40, per assistere rispettivamente l'Istituto dei Sordomuti di Campagna, la Casa Ecclesiastica per sacerdoti quiescenti e l'Istituto per gli Inabili al lavoro, chiamato anche Pio Ricovero di Mendicità alla Senavra. Nell'Istituto dei Sordomuti le 10 religiose³³ giunte nel 1894 si occupavano del servizio di cucina, guardaroba e infermeria: l'istituto nel 1901 accoglieva e istruiva 187 fra ragazzi e ragazze; 204 nel 1902, 198 nel 1903 e nel 1904³⁴. Dal 1917 al 1919 nell'istituto fu installato un ospedale militare assistito dalle religiose della casa. Anche la comunità che si dedicava alla cura dei sacerdoti anziani della Pia Casa Ecclesiastica era di piccole dimensioni: 5 suore nel 1894, nel 1900 e nel 1905, 6 nel 1910, 1915 e 1920³⁵; la media annuale dei sacerdoti ricoverati dal 1894 al 1920 è invece di

²¹ ASDMi, *Atti V.P. 1903-09*, vol. I, S. Francesco da Paola, mod. IX bis.

²² ASDMi, *Atti V.P. 1910-14*, P.ta Nuova, S. Francesco da Paola, mod. IX bis.

²³ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895, 1905 e 1915.

²⁴ *Bollettino Mensile Statistico del Comune di Milano*, 1921, Riassunto annuale.

²⁵ ASDMi, *Atti V. P. 1903-1909*, vol. I, S. Eufemia, mod. IX bis.

²⁶ Cfr. L.E. ROSSI, *op. cit.*, pp. 315-316.

²⁷ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895-1920.

²⁸ Le religiose della casa non superarono mai la decina, cfr. AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894-1920.

²⁹ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. II, S. Vittore al Corpo, mod. IX bis.

³⁰ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1912-1915.

³¹ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894-1920.

³² AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894.

³³ Negli anni successivi il loro numero diminuì leggermente: 6 nel 1905, 9 nel 1915 (cfr. AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894-1915).

³⁴ Cfr. L.E. ROSSI, *op. cit.*, p. 154.

³⁵ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894-1920.

17³⁶. Nella sede di corso Ventidue Marzo ci fu invece un rilevante aumento delle suore tra il 1894 e il 1920: 4 nel 1894, 7 nel 1900, 11 nel 1905, 14 nel 1910, 13 nel 1915, 14 nel 1920³⁷.

Nel 1896 otto religiose della congregazione della Capitanio andarono a vivere presso l'Istituto Oftalmico in via Castelfidardo, 15: vi rimasero fino al 1900, quando vennero sostituite dalle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli³⁸; tornarono comunque nel 1916; nel 1920 questa comunità era costituita da 5 suore³⁹.

Nell'anno successivo, il 1897, venivano aperte due ulteriori sedi: una presso il Riformatorio Marchiondi⁴⁰ a v. Quadronno, 42, l'altra presso il Collegio arcivescovile S. Carlo, in corso Magenta. Anche queste due comunità erano di piccole dimensioni: quella di via Quadronno passò da sei a nove membri dal 1895 al 1915, l'altra da sei a sedici⁴¹.

Nel 1899 la congregazione della Capitanio apriva altre due filiali, portando così a 18 il numero totale delle case milanesi: le due nuove fondazioni erano site in via S. Vincenzo, 19 e in via Goito, 2. Nella prima aveva sede l'Ospedale dei bambini (dipendente dall'Ospedale Maggiore): vi si installarono all'inizio 7

p. 212

suore, che aumentarono col tempo fino ad essere 14 nel 1920⁴²; nel frattempo la sede era stata trasferita in via Castelvetro, 32⁴³: qui le suore, oltre ad assistere i bambini ricoverati (nel 1904 il loro totale ammontava a 362⁴⁴), organizzarono un oratorio festivo femminile⁴⁵. La seconda casa aperta nel 1899 si trovava presso il Ricovero di Mendicità di S. Marco: abitata all'inizio da sole tre suore, restò sempre sede di una piccola comunità⁴⁶. Nel 1905 il ricovero ospitava 996 inabili al lavoro (645 uomini e 351 donne)⁴⁷.

Nel 1900 sette suore della Carità si stabilirono in via Commenda, presso i padiglioni Litta e Ponti dell'Ospedale Maggiore; a capo di questa fondazione fu posta suor Candida Pozzi, che la diresse per più di 15 anni; negli anni successivi questa comunità divenne abbastanza numerosa, come si può vedere dalla seguente tabella:

Tab. 6: Suore della Carità dei padiglioni chirurgici Litta e Ponti dal 1905 al 1920, suddivise per classi. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1905-1920*).

Anno	S. Prof.	S. Nov.	Mand. Prof.	Tot.
1905	12	2	1	15
1910	20	1	1	22
1915	29	5	2	36
1920	36	7	4	47

Nel 1901 sette Suore della Carità si installarono in via Lamarmora, 35, nel territorio della parrocchia di S. Maria della Passione, per occuparsi dell'astanteria del manicomio provinciale: il numero delle religiose di questa comunità rimase pressoché invariato nel primo ventennio del secolo⁴⁸. L'anno dopo veniva aperta una filiale nel territorio della parrocchia di S. Francesca Romana, dapprima in via G. Broggi, 15, poi in via Kramer, 26-28; la comunità col tempo divenne più numerosa, passando da 4 membri nel 1902 a

³⁶ GdC, 1895-1922.

³⁷ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1894-1920*.

³⁸ GdC, 1901, p. 193.

³⁹ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1920*.

⁴⁰ Per notizie e dati storici e statistici sul Riformatorio Marchiondi cfr. L.E. ROSSI, *op. cit.*, pp. 74-79.

⁴¹ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1895-1920*.

⁴² AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1899 e 1920*.

⁴³ Nel 1907, cfr. GdC, 1908, p. 204.

⁴⁴ Cfr. L.E. ROSSI, *op. cit.*, p. 322.

⁴⁵ ASDMi, *Atti V.P. 1910-14*, P.ta Comasina, S. Maria Immacolata, mod. Q.

⁴⁶ Nel 1920 le religiose della casa erano cinque, cfr. AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1920*.

⁴⁷ Cfr. L.E. ROSSI, *op. cit.*, p. 387.

⁴⁸ AGSdC, *Stato effettivo delle suore della Carità, 1901-1920*; GdC, 1904-1922, Comunità religiose femminili.

p. 213

19 nel 1920. Queste suore si dedicavano all'organizzazione di una scuola di lavoro (con 55 alunne nel 1906), un oratorio festivo femminile (con 200 iscritte nel 1913) e un asilo infantile (frequentato nel 1906 da 105 bambini); inoltre veniva giornalmente distribuito un pasto caldo ai poveri: nel 1906 la *minestra* era distribuita in media a 260 persone al giorno⁴⁹. Sempre nel 1902, nel mese di dicembre, un'altra piccola casa con sei religiose veniva aperta presso il riformatorio di via Pace, ma aveva breve vita: infatti veniva chiusa nel giugno del 1903⁵⁰.

L'espansione a Milano della congregazione delle sante Capitanio e Gerosa continuò negli anni successivi con lo stesso ritmo: nel 1906 vengono aperte le sedi di via Commenda (Istituti clinici di perfezionamento, con 12 religiose)⁵¹ e di via Settembrini, 71 (Istituto dei Piccoli Derelitti, amministrato dalla Congregazione di Carità⁵², con 13 suore)⁵³; nel 1907 una nuova fondazione sorgeva a via Quadronno, 17: la casa del Sacro Cuore, per il ricovero delle suore dell'istituto malate; questa comunità era piuttosto numerosa, comprendeva infatti 51 religiose nel 1907, 45 nel 1910, 51 nel 1915 e 34 nel 1920.

Nel 1909 si apriva la filiale di via Manfredo Fanti con due suore professe e una mandataria per l'assistenza della Clinica Regina Elena (asilo per le madri povere legittime)⁵⁴; nel 1910 otto suore si insediavano presso l'Istituto Rachitici in via S. Calimero, 11⁵⁵ e 15 presso il Pio Albergo Trivulzio in via Baggina, 15 (questa fondazione ebbe una notevole crescita numerica, tanto che nel 1920 contava 44 religiose⁵⁶). Il movimento numerico dei ricoverati è presentato dalle tabelle 7 e 8:

p. 214

Tab. 7: Movimento numerico dei ricoverati del Pio Albergo Trivulzio nel 1904. (Fonte: L.E. ROSSI, *op. cit.*, p. 525).

	Uomini	Donne	Tot.
a) Esistenti al 1° gennaio	424	417	841
b) Entrati nell'anno	170	141	311
c) Totale a + b	594	558	1.152
d) Morti	109	120	229
e) Dimissionari	7	5	12
f) Totale d + e	116	125	241
g) Esistenti al 31 dic. (c - f)	478	433	911
h) Max. presenza di ricoverati	484	434	918
i) Min. " " "	410	406	816
l) Presenza media giornaliera	445	418	863

⁴⁹ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1902-1920; *GdC*, 1904-1922, Comunità religiose femminili; ASDMi, *Atti V.P. 1903-09*, vol. I, S. Francesca Romana, mod. VPCR; *Atti V.P. 1910-14*, P.ta Orientale, S. Francesca Romana, mod. Q.

⁵⁰ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1902-1903.

⁵¹ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1906.

⁵² Su questo istituto L.E. ROSSI, *op. cit.*, pp. 383-386. Nel 1921 accolse 256 ragazzi, cfr. *Bollettino Mensile Statistico del Comune di Milano*, 1921, Riassunto annuale.

⁵³ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1906; ASDMi, *Atti V.P. 1903-09*, vol. II, SS. Redentore, mod. IX bis; *Atti V.P. 1910-14*, P.ta Orientale, SS. Redentore, mod. IX bis; *GdC*, 1908-1922, Comunità religiose femminili.

⁵⁴ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1909; *GdC*, 1917, p. 377; nel 1921 nacquero in questa clinica 481 bambini, cfr. *Bollettino Mensile Statistico del Comune di Milano*, 1921, Riassunto annuale.

⁵⁵ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1910; *GdC*, 1917, p. 377. Riguardo all'attività svolta dall'Istituto Rachitici cfr. L.E. ROSSI, *op. cit.*, pp. 169-177.

⁵⁶ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1910 e 1920.

Tab. 8: Cronici ricoverati nel Luogo Pio Trivulzio nel 1921. (Fonte: *Bollettino Mensile Statistico del Comune di Milano*, 1921, Riassunto annuale).

	Uomini	Donne	Tot.
Esistenti al 1° gennaio	442	689	1.131
Entrati	486	594	1.080
Totale	928	1.283	2.211
Dimessi	473	603	1.076
Rimasti	455	680	1.135

Nel 1912 l'istituto apriva due nuove filiali: una in via S. Andrea, 10 presso il Seminario Maggiore (con 9 suore), l'altra in via Vigentina, 16 presso il Ricovero dei Bambini Lattanti (con tre suore)⁵⁷; l'anno successivo veniva istituita la casa provincializia di Milano in via Pietro Custodi, nel territorio della parrocchia di San Gottardo a Porta Ticinese: vi abitavano nel 1920 sette suore che, oltre a occuparsi del governo della provincia di Milano, gestivano un oratorio festivo e una scuola materna, elementare e di lavoro⁵⁸. Nel 1916 quattro suore fondavano una nuova casa presso il padiglione Riva dell'Ospedale Maggiore, che due anni

p. 215

dopo scomparve come comunità autonoma⁵⁹; l'anno successivo vennero aperte quattro nuove sedi: tre di esse ebbero comunque vita molto breve; una era presso l'ospedale militare Gentilino (con 10 suore, aperta dal 1917 al 1918), la seconda presso l'ospedale militare Bristol (con 12 suore, dal 1917 al 1918), le altre due erano presso la succursale del Pio Albergo Trivulzio (dal 1917 al 1922, con 4 suore nel 1920) e l'Orfanotrofio Trivulzio (4 suore nel 1917)⁶⁰. Un'ultima comunità di brevissima vita fu quella eretta presso il Ricovero degli Orfani Infanti nel 1918 (4 suore), soppressa dopo pochi mesi.

L'istituto delle Suore della Carità delle sante B. Capitanio e V. Gerosa ebbe dunque un eccezionale sviluppo a Milano durante gli anni dell'episcopato del card. Ferrari: venne triplicato il numero delle case religiose (da 10 a 31) e più che raddoppiato il numero delle suore (da 318 a 725); la dinamica dello sviluppo per quinquenni è mostrata dalla tab. 9.

Tab. 9: Case e religiose della congregazione delle Suore della Carità a Milano dal 1895 al 1920. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895-1920).

Anno	case	religiose
1895	13	343
1900	18	425
1905	20	478
1910	26	630
1915	29	692
1920	31	771

Anche nel resto della diocesi di Milano (esclusa la città) si verificò una notevole espansione: da 292 suore nel 1894 a 1.038 nel 1921; nello stesso anno le Suore della Carità erano presenti nel territorio diocesano extra-cittadino con 81 case.

Per quanto riguarda le attività svolte dall'istituto si rileva nel periodo considerato una netta prevalenza dell'assistenza ospedaliera: le seguenti 11 comunità si dedicavano nel 1920 al servizio infermieristico presso ospedali:

- casa di v. Ospedale presso l'Ospedale Maggiore
- casa di c.so di Porta Nuova, 23 presso l'Ospedale Ciceri

⁵⁷ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1910 e 1920.

⁵⁸ ASDMi, *Atti V.P. 1914-20*, fasc. 354-5, S. Gottardo a P.ta Ticinese, mod. OP.

⁵⁹ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1916-1918.

⁶⁰ AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1917-1920.

- casa di c.so di Porta Nuova, 9 presso l’Ospedale Fatebenefratelli

p. 216

- casa di v. Quadronno, 23 presso la Clinica Capitanio
- casa di v. S. Vittore, 32 presso L’Ospedale chirurgico Santa Maria di Loreto
- casa di v. Lanzone, poi di v. Pace presso L’Istituto Dermosifilopatico
- casa di v. Castelfidardo presso l’Istituto Oftalmico
- casa di v. S. Vincenzo, poi v. Castelvetro presso l’Ospedale dei Bambini
- casa di v. Commenda presso i Padiglioni Litta e Ponti
- casa di v. Commenda presso gli Istituti Clinici di perfezionamento
- casa di v. Quadronno, 17 presso il Padiglione per le suore ammalate.

Nel 1920 in totale le religiose di queste 11 comunità erano 335 (il 43% delle suore presenti a Milano).

Tre altre filiali (con un totale di 27 suore nel 1920) si occupavano dell’assistenza di portatori di *handicap* e infermi di mente presso l’Istituto dei Sordomuti di campagna, l’Istituto dei Rachitici ed il Manicomio provinciale. Due comunità erano dedite alla cura dell’infanzia abbandonata presso l’Istituto dei Piccoli Derelitti e il Brefotrofo di S. Caterina: queste due case riunivano nel 1920 trenta religiose; l’assistenza agli anziani presso il Pio Albergo Trivulzio con la sua succursale e la Casa ecclesiastica per sacerdoti anziani impegnava, sempre nel 1920, ben 54 suore (il 7% delle religiose presenti in città).

Vi erano inoltre due case presso istituti di rieducazione della gioventù: il Ricovero dell’Addolorata e il Riformatorio Marchiondi (31 suore); quattro in centri di assistenza ai poveri: due ricoveri di mendicizia, l’Asilo per le Madri Povere e il Ricovero dei Bambini Lattanti (con 29 suore).

Infine tre filiali gestivano direttamente istituti educativi (in v. Orti, v. Kramer e v. Custodi), mentre altre due prestavano servizi ausiliari presso il collegio ed il seminario arcivescovili: in totale le Suore della Carità impegnate in vario modo nell’ambito dell’istruzione nel 1920 erano 65.

Si propongono qui di seguito altre tabelle che mostrano lo sviluppo della congregazione e la distribuzione dei suoi membri a Milano durante l’episcopato del card. Ferrari.

p. 217

Tab. 10: Numero totale delle Suore della Carità dal 1894 al 1921. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1894-1921*).

Anno	Suore	Anno	Suore
1894	1.785	1908	3.735
1895	1.926	1909	3.886
1896	2.116	1910	4.030
1897	2.297	1911	4.167
1898	2.455	1912	4.341
1899	2.620	1913	4.474
1900	2.742	1914	4.649
1901	2.845	1915	4.785
1902	2.992	1916	4.918
1903	3.121	1917	4.947
1904	3.216	1918	4.907
1905	3.343	1919	5.134
1906	3.467	1920	5.195
1907	3.618	1921	5.294

Tab. 11: Suore della Carità dal 1891 al 1921 per quinquenni distribuite per regioni geografiche. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1891-1921*).

Regione	1891	1896	1901	1906	1911	1916	1921
Milano-città	232	371	439	531	650	704	725
Milano-dioc.	460	723	1.015	1.217	1.442	1.599	1.763
Italia	1.148	1.944	2.597	3.191	3.794	4.540	5.189
Trentino	103	156	217	244	335	240	
Austria	-	-	-	-	-	71	-
Svizzera	-	-	3	3	-	-	-
Argentina	-	-	-	-	12	22	36
India	14	16	28	29	26	40	62
Birmania	-	-	-	-	-	5	7
Totale	1.265	2.116	2.845	3.467	4.167	4.918	5.294

p. 218

Tab. 12: Suore della Carità e loro case nel 1921 distribuite per provincie. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1921*).

Provincia	Suore	Case
1. Casa Madre	258	3
2. Milano	634	37
3. Lodi	499	57
4. Monza	419	37
5. Como	307	41
6. Bergamo	669	70
7. Brescia	655	54
8. Venezia	705	50
9. Trento	374	53
10. Udine	330	46
11. Romagna	179	33
12. Roma- Puglie	160	10
13. India	69	8
14. America	36	4
Totale	5.294	503

Tab. 13: Suore della Carità presenti a Milano dal 1895 al 1920 suddivise per comunità religiose per quinquenni. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1895-1920*).

Casa	1895	1900	1905	1910	1915	1920
1. Casa Generalizia	174	199	206	200	142	200
2. Osp. Maggiore	69	74	85	99	102	104
3. Osped. Ciceri	10	10	11	15	16	17
4. Istituto Addolorata	13	13	13	13	19	20
5. Brefotrofo S. Caterina	11	12	13	9	13	11
6. Casa di Santa Maria	7	8	11	13	16	15
7. Osped. Fatebenefratelli	8	8	9	8	10	9
8. Clinica Capitanio	25	38	39	39	36	45
9. Osped. via San Vittore	7	8	8	7	6	10
10. Ist. Dermosifilopatico	3	3	4	19	23	29
11. Ist. Sordomuti	7	6	6	6	9	6
p. 219						
12. Pia Casa Ecclesiastica	5	5	5	6	6	6
13. Ricov. Senavra	4	7	11	12	13	14
14. Istit. Oftalmico	-	-	-	-	-	5
15. Collegio S. Carlo	-	9	9	10	16	14
16. Riformatorio Marchiondi	-	7	8	9	9	11
17. Ricov. San Marco	-	3	4	3	5	5
18. Osped. dei Bambini	-	8	8	16	13	14
19. Padiglioni Litta e Ponti	-	7	15	22	36	47
20. Astanteria Manicomio	-	-	6	6	6	6
21. S. Francesca Romana	-	-	7	13	16	19
22. Istituti Clinici	-	-	-	19	22	21
23. Istituto dei Piccoli Derel.	-	-	-	15	17	19
24. Casa del S. Cuore	-	-	-	45	51	34
25. Ist. Regina Elena	-	-	-	3	3	5
26. Ist. Rachitici	-	-	-	8	10	15
27. Pio Albergo Trivulzio	-	-	-	15	50	44
28. Ric. Lattanti	-	-	-	-	5	5
29. Seminario Arcivescovile	-	-	-	-	16	10
30. Casa Provincializia	-	-	-	-	6	7
31. Succursale Trivulzio	-	-	-	-	-	4
Totale	343	425	478	630	692	771

Tab. 14: Suore della Carità presenti a Milano dal 1895 al 1915 suddivise per classi. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità, 1895-1915*).

Classi	1895	1905	1915
1. Suore professe	159	257	398
2. Suore novizie	104	100	117
3. Suore postulanti	37	27	3
4. Mandatarie professe	7	76	153
5. Mandatarie novizie	10	11	14
6. Mandatarie postulanti	26	7	7
Totale	343	478	692

p. 220

3. LE FIGLIE DELLA CARITÀ CANOSSIANE.

La congregazione delle Canossiane, insieme con quella delle Suore della Carità della Capitanio, era l'istituto più diffuso a Milano: nel 1900 era presente nella città con 8 case, per un totale di 150 religiose (comprese novizie e probande)⁶¹; nel territorio diocesano le Canossiane si erano stabilite anche a Besozzo, Carate Brianza, Gallarate, Legnano, Lesmo, Magenta, Monza, Tradate e Treviglio. Nello stesso anno le suore dell'istituto erano in totale 619 (comprese novizie e probande), distribuite in 119 case e cinque nazioni⁶².

a) *Nascita e sviluppo iniziale dell'istituto.*

La congregazione delle Figlie della Carità era stata fondata il 7 maggio 1808 a Verona dalla marchesa Maddalena Gabriella di Canossa, sul modello delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli⁶³; un'opera pia dunque, puramente dedicata ad una vita attiva di apostolato e assistenza sociale ai più bisognosi, con voti semplici e senza clausura. Scopo dell'istituto era la creazione di scuole per fanciulle povere, l'assistenza alle ammalate negli ospedali, l'aiuto ai parroci nell'istruzione catechistica.

Nel 1814 le Canossiane aprivano una casa a Venezia e nel 1816 ricevevano l'approvazione dal governo imperiale-regio e un Breve di lode dal papa Pio VII⁶⁴; in questo stesso anno, a luglio, la fondatrice e tre sue compagne si installavano a Milano⁶⁵, nella canonica della basilica di S. Stefano Maggiore⁶⁶, grazie all'aiuto della contessa milanese Carolina Trotti Durini, da molti anni amica della Canossa. Era questa la casa di San Gioacchino: situata in un quartiere popolare, forniva alle ragazze della zona una scuola feriale di lavoro gratuita e un oratorio festivo.

Il 19 agosto 1823 il cardinal Gaisruck erigeva la seconda casa delle Canossiane a Milano, quella di San Michele alla Chiusa⁶⁷, nel territorio parrocchiale di S. Lorenzo⁶⁸, anch'essa in un quartiere popolare. L'acquisto fu possibile grazie alla generosità del conte Giacomo Mellerio e di altri benefattori milanesi; anche questa comunità svolgeva attività rivolte all'educazione di bambine e ragazze

p. 221

della zona; nel 1824 era frequentata a tempo pieno da 50 ragazze e nei pomeriggi da altre 150 e ad esse si aggiungevano le 80 che ricevevano istruzione e formazione nella casa di S. Gioacchino; le suore presenti nei due conventi erano 18, tutte molto giovani (vi erano inoltre nove postulanti)⁶⁹.

Il 23 dicembre 1828 Leone XII approvò la regola dell'istituto; sette anni dopo si chiuse la fase fondazionale con la morte della marchesa di Canossa e anche della superiora che le succedette. Sotto la guida della terza superiora generale Angela Bragato continuò l'espansione geografica dell'istituto canossiano: nel 1838 le Figlie della Carità si installarono a Brescia, nel 1840 a Crema; nel 1842 a Bassano del Grappa e nel 1843 a Treviso; nel 1844 a Monza, con l'aiuto del conte Mellerio e dei Padri Barnabiti⁷⁰; il 9 marzo dello stesso anno, a Milano, venne aperta la casa di San Matteo in via Santa Maria Fulcorina, 20, con una scuola gratuita

⁶¹ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. I, S. Lorenzo, moduli VPCR e IX bis.

⁶² Cfr. A. SERAFINI, *Figlie della Carità*, in *DIP*, III (1976), p. 1536.

⁶³ Riguardo a tale modello, cfr. L. MEZZADRI – M. PÉREZ FLORES (a cura di), *La Regola delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli*, Milano 1986.

⁶⁴ Datato 20 novembre.

⁶⁵ Cfr. L. VACCARO, *Canossiane*, in *Dizionario della Chiesa Ambrosiana (DCA)*, diretto da A. MAJO, Milano 1987-1993, II (1988), p. 640.

⁶⁶ In via della Signora, 1.

⁶⁷ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. I, S. Lorenzo, mod. VPCR.

⁶⁸ In via Chiusa, 9.

⁶⁹ Cfr. L. VACCARO, *Canossiane*, in *DCA*, II (1988), p. 641.

⁷⁰ Cfr. A. SERAFINI, *Figlie della Carità*, in *DIP*, III (1976), p. 1534.

d'istruzione e di lavoro per ragazze povere e un oratorio festivo, nella parrocchia di Santa Maria alla Porta⁷¹. Nel 1847 alcune Canossiane si stabilirono a Rovato⁷² e un altro gruppo (il 20 maggio) a Milano nell'attuale corso Garibaldi, 79 aprì la casa della Sacra Famiglia⁷³; dal 1848 (anno della morte della madre Bragato), si attuò una frammentazione della congregazione, che da questo momento non fu più a direzione centralizzata; l'istituto procedette unito spiritualmente e seguendo la stessa regola, ma diviso in varie case madri dalle quali dipendevano altri conventi secondari. L'espansione nell'area padana proseguì con la fondazione delle case autonome di Legnanello (1850), Como (1851), Pavia (1852)⁷⁴, Milano – v. Guastalla⁷⁵ (1854⁷⁶). Nel 1857 l'arcivescovo Romilli intervenne personalmente con una circolare per invitare i cattolici milanesi delle classi più benestanti ad aiutare finanziariamente l'opera apostolica delle Canossiane⁷⁷; queste, intanto, erano aumentate anche numericamente: fino al 1868 erano entrate in noviziato 171 aspiranti⁷⁸. Nel 1860 la casa di Pavia, che aveva avuto come guida mons. Angelo Ramazzotti⁷⁹, iniziò l'attività missionaria; alcune suore partirono per Hong Kong, in appoggio ai missionari delle M.E.M.; successivamente furono aperte altre case a Macao (1876), in India (1889) e a Singapore (1894)⁸⁰.

p. 222

Con l'unità d'Italia le Canossiane furono ridotte a semplice associazione, perdendo quindi i presupposti civili ed economici per svolgere la loro attività; questo provocò un certo mutamento nell'attività dell'istituto che per finanziarsi dovette ricorrere alla creazione di scuole e collegi per ragazze provenienti da ceti sociali elevati⁸¹. La crescita comunque continuò: nel 1872 le Canossiane di v. Chiusa (divenuta la casa madre di Milano) aprirono una filiale a Lesmo e nel 1884 a Magenta⁸²; anche nel primo quarto di secolo del '900 lo sviluppo dell'istituto canossiano proseguì in modo notevole, come risulta dai seguenti dati statistici:

Tab. 15: Case e religiose della Congregazione delle Figlie della Carità Canossiane dal 1900 al 1925. (Fonte: A. SERAFINI, *Figlie della Carità*, in *DIP*, III (1976), pp. 1535-1537.

Anno	Nazioni	Case	Professe	Novizie	Aspiranti
1900	5	119	508	64	47
1910	7	160	955	115	56
1925	8	214	2.006	204	102

b) Le Canossiane a Milano tra il 1890 e il 1920: le case fondate nel sec. XIX.

Si è visto come l'istituto fondato dalla marchesa di Canossa, grazie anche alla stima di cui godette presso i vari arcivescovi, si era notevolmente sviluppato a Milano, in misura maggiore anche delle congregazioni nate nella città stessa; nel 1900, come si è già detto, vi erano a Milano ben otto case di Canossiane, tutte dipendenti da quella di via Chiusa; le religiose erano 150, così distribuite:

⁷¹ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. II, S. Maria alla Porta, mod. VPCR.

⁷² Cfr. A. SERAFINI, *Figlie della Carità*, in *DIP*, III (1976), p. 1534.

⁷³ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. I, S. Simpliciano, mod. VPCR.

⁷⁴ Cfr. L. VACCARO, *Canossiane*, in *DCA*, II, (1988), p. 641.

⁷⁵ Casa dell'Addolorata.

⁷⁶ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. II, S. Maria della Passione, mod. X.

⁷⁷ Cfr. L. VACCARO, *Canossiane*, in *DCA*, II, (1988), p. 641.

⁷⁸ Cfr. *ibid.*, p. 642.

⁷⁹ Fondatore del Seminario delle Missioni Estere di Milano.

⁸⁰ Cfr. A. SERAFINI, *Figlie della Carità*, in *DIP*, III (1976), p. 1535.

⁸¹ Cfr. L. VACCARO, *Canossiane*, in *DCA*, II, (1988), p. 642.

⁸² Cfr. *ibid.*, p. 641.

p. 223

Tab. 16: Suore canossiane a Milano nel 1900 distribuite per case. (Fonte: ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. I, S. Lorenzo, mod. VPCR).

1. Casa di S. Michele	v. Chiusa, 9	70 religiose ⁸³
2. C. di S. Gioacchino	v. della Signora, 1	12 " "
3. C. dell'Addolorata	v. Conservatorio, 20	11 " "
4. Casa di S. Matteo	v. S.M.Fulcorina, 20	17 " "
5. C. della S. Famiglia	c.so Garibaldi, 79	11 " "
6. C. del S. Bambino	Alzaia nav.gr., 68	10 " "
7. Casa del S. Cuore	v. Bramante, 5	10 " "
8. Casa di San Luigi	c.so Lodi	9 " "
Totale		150 religiose

Dalla casa madre di San Michele dipendevano anche il convento di San Giuseppe a Lesmo e quello di San Biagio a Magenta, ciascuno abitato da 19 suore: il totale delle Canossiane di Milano ammontava dunque nel 1900 a 188, circa il 30% delle religiose di tutto l'istituto.

La fondazione di via Chiusa, oltre ad essere sede della casa madre e del noviziato, era centro di numerose attività d'insegnamento e di assistenza sociale: un educandato di medie dimensioni per ragazze di scarse possibilità economiche⁸⁴, un convitto per povere sordomute provenienti dalla campagna⁸⁵, scuole gratuite per ragazze e bambine prive di mezzi economici (aventi circa 250 alunne nel 1908⁸⁶), aiuto alle Scuole della Dottrina Cristiana nella parrocchia di San Lorenzo ed in varie altre; inoltre la gestione delle pie unioni parrocchiali delle Figlie di Maria e delle Madri Cristiane, un grande oratorio festivo femminile in cui nel primo decennio del sec. XX convenivano circa 800 ragazze⁸⁷ dalle parrocchie di San Lorenzo, Sant'Eustorgio e Sant'Eufemia; le Canossiane di via Chiusa furono per vari anni anche le assistenti dell'oratorio femminile di S. Francesca Romana (con circa 250 iscritte⁸⁸) sino al 1913, quando furono sostituite in questo compito dalle Suore della Carità di s. Bartolomea

p. 224

Capitano. Durante la Prima Guerra Mondiale i locali del collegio di educazione furono requisiti dall'Esercito per installare un ospedale militare: l'educandato dovette quindi sospendere la sua attività⁸⁹. Il numero delle suore della casa rimase quasi invariato, come risulta dalla seguente tabella:

Tab. 17: Religiose canossiane della casa madre di via Chiusa nel primo ventennio del sec. XX. (Fonti: ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. I, S. Lorenzo, mod. VPCR; *Atti V.P. 1903-09*, vol. I, S. Lorenzo, mod. VPCR; *Atti V.P. 1914-20*, fasc. 358-9, S. Lorenzo, mod. OP).

Anno	Professe	Nov. e Prob.	Totale
1900	52	18	70
1908	45	22	67
1918	50	18	68

⁸³ Di cui 14 novizie e 4 probande.

⁸⁴ L'educandato aveva 47 alunne nel 1900, 90 nel 1908 (cfr. ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. I, S. Lorenzo, mod. VPCR, e *Atti V.P. 1903-09*, vol. I, S. Lorenzo, mod. VPCR).

⁸⁵ Con 84 convittrici nel 1900 (cfr. ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. I, S. Lorenzo, mod. VPCR).

⁸⁶ ASDMi, *Atti V.P. 1903-09*, vol. I, S. Lorenzo, mod. VPCR.

⁸⁷ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. I, S. Lorenzo, mod. VPCR, ed *Atti V.P. 1903-09*, vol. I, S. Lorenzo, mod. VPCR.

⁸⁸ ASDMi, *Atti V.P. 1903-09*, vol. I, S. Francesca Romana, mod. C1.

⁸⁹ ASDMi, *Atti V.P. 1914-20*, fasc. 358-9, S. Lorenzo, mod. OP.

La casa di San Gioacchino in via della Signora, 1 ospitava una scuola gratuita per fanciulle prive di mezzi economici ed un oratorio che ebbe in media nei primi 15 anni del nostro secolo un centinaio di iscritte⁹⁰. Dai documenti della prima visita pastorale del cardinal Ferrari (1895-1901) risultano alcune lamentele del parroco riguardanti la mancanza di coordinamento fra le suore e il clero di S. Stefano: “sarebbe bene che il parroco e il clero avessero maggiori e migliori rapporti su ciò che concerne l’istruzione religiosa e le pie pratiche dell’oratorio”⁹¹; più tardi questi malintesi sembrano superati, e nei questionari delle successive visite pastorali le Canossiane di via della Signora risultano collaborare attivamente nella catechesi parrocchiale.

In via Conservatorio, 20 aveva sede la casa dell’Addolorata (trasferitasi lì da via Guastalla, 9), abitata da una dozzina di suore⁹²; queste aiutavano la parrocchia di Santa Maria della Passione nel lavoro d’istruzione catechistica, si occupavano delle pie unioni delle Figlie di Maria e delle Madri Cristiane, gestivano l’oratorio festivo femminile (frequentato da circa 500 ragazze agli inizi del ’900⁹³) e una scuola d’istruzione e lavoro gratuita che nel 1909 aveva 300 alunne⁹⁴ provenienti

p. 225

da classi socialmente disagiate. Anche le suore della casa di San Matteo si dedicavano alle tipiche opere di apostolato canossiano: oratorio festivo, scuola gratuita per ragazze povere, assistenza alla pia unione delle Madri Cristiane; l’oratorio era frequentato nel 1896 da 250 ragazze⁹⁵, nel 1904 da 150⁹⁶, nel 1911 ancora 150⁹⁷ e nel 1915 da 80⁹⁸. Il numero delle suore (piuttosto piccolo) si mantenne sostanzialmente invariato, rimanendo stabile a 11 membri nel 1896, nel 1900, nel 1904 e nel 1915. In corso Garibaldi, 79 vi era dal 1847 la casa della Sacra Famiglia, abitata nel 1901 da 16 professe e una novizia⁹⁹, dedite all’organizzazione di un fiorente oratorio festivo (600 iscritte nel 1901¹⁰⁰, 400 nel 1909¹⁰¹, 350 nel 1914¹⁰²), di una scuola gratuita per ragazze e bambine povere, delle pie unioni delle Figlie di Maria e delle Madri Cristiane e all’istruzione catechistica nella parrocchia di San Simeone. Le religiose nel 1914 erano 14 (12 professe e 2 novizie)¹⁰³. Nel territorio parrocchiale di Santa Maria al Naviglio era sorta nell’agosto del 1895 la casa del Santo Bambino: si trattava di una piccola comunità¹⁰⁴ che gestiva le consuete attività delle Canossiane: pia unione delle Figlie di Maria, scuola d’istruzione e di lavoro gratuita e un oratorio festivo molto frequentato, come risulta dalla seguente tabella:

⁹⁰ ASDMi, *Atti V.P. 1903-09*, vol. II, S. Stefano Maggiore, mod. C1 e *Atti V.P. 1910-14*, P.ta Orientale, S. Stefano Maggiore, mod. C1.

⁹¹ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. II, S. Stefano Maggiore, mod. VPCR.

⁹² 10 professe e una novizia nel 1901; 11 professe e una novizia nel 1909 (cfr. ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. II, S. Maria della Passione, mod. VPCR, e *Atti V.P. 1903-09*, vol. II, S. Maria della Passione, mod. VPCR).

⁹³ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. II, S. Maria della Passione, mod. X.

⁹⁴ ASDMi, *Atti V.P. 1903-09*, vol. II, S. Maria della Passione, mod. VPCR.

⁹⁵ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. II, S. Maria alla Porta, mod. VPCR.

⁹⁶ ASDMi, *Atti V.P. 1903-09*, vol. II, S. Maria alla Porta, mod. C1.

⁹⁷ ASDMi, *Atti V.P. 1910-14*, P.ta Vercellina, S. Maria alla Porta, mod. C1.

⁹⁸ ASDMi, *Atti V.P. 1914-20*, fasc. 103, S. Maria alla Porta, prima pagina.

⁹⁹ ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. I, S. Simeone, mod. VPCR.

¹⁰⁰ *Ibid.*, mod. X.

¹⁰¹ ASDMi, *Atti V.P. 1903-09*, vol. II, S. Simeone, mod. C1.

¹⁰² ASDMi, *Atti V.P. 1910-14*, P.ta Comasina, S. Simeone, mod. C1.

¹⁰³ *Ibid.*, mod. IX° bis.

¹⁰⁴ Le suore della casa non superavano le dieci unità, come risulta dal seguente prospetto, ricavato dai dati rilevati negli *Atti delle Visite Pastorali*:

Anno	Numero delle suore
1896	7
1900	10
1905	10
1915	9

Tab. 18: numero di iscritte all'oratorio della Casa del S. Bambino.

Anno	Numero d'iscritte
1896	700
1905	1.000
1915	800

p. 226

Al 1896 risaliva invece l'apertura della casa del Sacro Cuore di Gesù, in via Bramante, 5, con una scuola ed un oratorio frequentato da circa 450 ragazze¹⁰⁵; questa sede era abitata da una decina di suore¹⁰⁶.

Infine il 4 giugno 1897 le Canossiane si stabilivano nella nuova parrocchia di San Luigi Gonzaga¹⁰⁷, in corso Lodi: lì gestivano una scuola ed un oratorio, oltre ad aiutare il clero della parrocchia nella catechesi; l'oratorio era anche qui molto frequentato come si può comprovare dai seguenti dati statistici:

Tab. 19: Ragazze iscritte all'oratorio canossiano di San Luigi nel primo ventennio del '900. (Fonte: ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. III, S. Luigi Gonzaga, mod. VPCR; *Atti V.P. 1903-09*, vol. I, S. Luigi Gonzaga, mod. C1; *Atti V.P. 1914-20*, fasc. 529, S. Luigi Gonzaga, I pagina).

Anno	Iscritte
1899	350
1907	700
1918	700

Il numero delle suore della casa, come risulta dalla successiva tabella, si aggirava attorno alla decina:

Tab. 20: Suore presenti nella casa di San Luigi nel primo ventennio de sec. XX. (Fonte: ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. III, S. Luigi Gonzaga, mod. VPCR; *Atti V.P. 1903-09*, vol. I, S. Luigi Gonzaga, mod. VPCR; *Atti V.P. 1910-14*, P.ta Romana, S. Luigi Gonzaga, mod. IX° bis; *Atti V.P. 1914-20*, fasc. 529, S. Luigi Gonzaga, mod. OP).

Anno	Suore
1899	9
1907	10
1913	11
1918	10

p. 227

c) *Le case aperte agli inizi del '900 e quelle fuori città.*

Nel primo decennio del nostro secolo la crescita della congregazione canossiana a Milano continuò con i ritmi dell'ultimo decennio dell'800 (durante il quale erano sorte tre nuove case): infatti nel 1907 e nel 1910 le suore della marchesa di Canossa aprirono altre due case, rispettivamente in via Settembrini e alla Cagnola; dal 1911 al 1921 invece non vi fu nessun'altra fondazione: probabilmente si trattò di un periodo di assestamento dopo la rapida espansione degli anni precedenti. Bisogna però tenere presente che nel territorio diocesano extra-cittadino le Canossiane iniziarono ad operare in 14 centri urbani fra il 1900 e il 1921.

La comunità di via Settembrini, 4 si dedicava all'educazione di bambine e ragazze sordomute, organizzando per loro una scuola-convitto; gestivano inoltre un oratorio festivo femminile; si trattava di una casa più grande delle altre filiali cittadine: nel 1918 ospitava 24 suore; nello stesso anno le sordomute accolte

¹⁰⁵ASDMi, *Atti V.P. 1903-09*, vol. II, SS. Trinità, mod. C1 e *Atti V.P. 1910-14*, P.ta Comasina, SS. Trinità, mod. Q.

¹⁰⁶ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*, vol. I, S. Lorenzo, mod. VPCR.

¹⁰⁷Eretta nello stesso 1897 (cfr. *GdC*, 1901, p. 206).

nell'istituto erano 70 e le ragazze dell'oratorio 350¹⁰⁸. Nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola l'oratorio festivo femminile assistito dalle Canossiane contava 450 iscritte nel 1913¹⁰⁹ e 700 nel 1917¹¹⁰; vi era inoltre una scuola privata che aveva 300 alunne nel 1917¹¹¹; in questo stesso anno le suore della casa erano 16¹¹².

Nel resto della diocesi ambrosiana c'erano nel 1896 nove case di Canossiane; dal 1906 al 1921 si verificò un'espansione della congregazione in questa zona che portò alla costituzione di 15 nuove case, mentre una sola, quella di Treviglio, fu chiusa. Le 23 comunità in questione dipendevano da cinque differenti case madri: quelle di Milano, Besozzo, Monza, Como e Pavia, secondo la distribuzione fornita dal seguente schema:

Città	Data di fondaz.	Casa Madre
1. BESOZZO		-
2. Carate Brianza		Monza
3. Gallarate (1 ^a casa)		Besozzo
4. MONZA		-
5. LEGNANO		indipendente
6. Lesmo		Milano
p. 228		
7. Magenta		Milano
8. Tradate		Como
9. Cantù	1906	Milano
10. Cassano Magnago	1906	Besozzo
11. Carnago	1908	Milano
12. Gallarate (2 ^a casa)	1908	Milano
13. Fermo	1908	Besozzo
14. Luino	1910	Como
15. Vedano Olona	1915	Milano
16. Castello s. Lecco	1915	Como
17. Vimercate ¹¹³	1915	Monza
18. Cuggiono	1917	Milano
19. Nova	1918	Pavia
20. Carugo	1919	Monza
21. Caidate	1920	Milano
22. V. Santa di Monza	1921	Monza
23. Pogliano	1921	Besozzo

Dai dati presentati nei paragrafi precedenti si può concludere che la Congregazione delle Suore Canossiane era in netta crescita, nel periodo a cavallo tra '800 e '900, nella diocesi milanese, e vi acquistava sempre più importanza, soprattutto per la stretta collaborazione con le parrocchie, cui forniva un notevole aiuto per la educazione e l'istruzione della gioventù femminile. I suoi oratori festivi, in generale di dimensioni numeriche superiori a quelli di altre congregazioni femminili presenti in città, radunavano una grande quantità di ragazze milanesi: ad esempio per l'anno 1912 (quando tutte le case cittadine considerate erano

¹⁰⁸ ASDMi, *Atti V.P. 1914-20*, fasc. 384-5, S. Gregorio, mod. OP.

¹⁰⁹ ASDMi, *Atti V.P. 1910-14*, P.ta Comasina, S. Cuore di Gesù alla Cagnola, mod. Q.

¹¹⁰ ASDMi, *Atti V.P. 1914-20*, fasc. 348-9, S. Cuore di Gesù alla Cagnola, I pagina.

¹¹¹ *Ibid.*, mod. OP.

¹¹² *Ibid.*

¹¹³ A Vimercate aveva sede il noviziato per le missioni estere.

state ormai fondate) il numero delle iscritte agli 11 oratori festivi femminili gestiti dall'Istituto Canossiano può essere stimato a circa 4.700.

L'opera delle Canossiane risultava molto gradita al clero ambrosiano, come dimostrano negli *Atti delle Visite Pastorali* del cardinal Ferrari le frequenti lodi e ringraziamenti rivolti alle suore sia dai parroci che dal cardinale stesso (il caso contrario qui riportato al paragrafo 2 della casa di San Gioacchino può essere considerato un'eccezione).

Oltre a svolgere le suddette attività di collaborazione con le parrocchie, la congregazione gestiva a Milano un educando, una scuola privata, due convitti per sordomute e 10 scuole gratuite per ragazze prive di mezzi economici.

p. 229

Dal punto di vista numerico, infine, quello canossiano era uno degli istituti più rappresentati a Milano, al terzo posto dopo le Suore di Carità della Capitanio e le Pie Signore Riparatrici di Nazareth; tra il 1895 e il 1920 ebbe un aumento del 66%, passando all'incirca da 120 a 200 membri presenti a Milano¹¹⁴. Per meglio apprezzare questo sviluppo, nonché la distribuzione delle Canossiane a Milano, si presentano le tabelle che seguono.

Tab. 21: Distribuzione delle case di Canossiane per parrocchie.

Parrocchie urbane

S. Lorenzo	Casa madre
S. Stefano Maggiore	Casa di S. Gioacchino
S. Simpliciano	Casa della S. Famiglia
S. Maria alla Porta	Casa di S. Matteo
S. Maria della Passione	Casa dell'Addolorata

Parrocchie suburbane (Corpi Santi)

S. Maria al Naviglio	Casa di Gesù Bambino
SS. Trinità	Casa del S. Cuore
S. Luigi Gonzaga	Casa di S. Luigi
S. Gioacchino	Convitto per Sordomute
S. Cuore di Gesù alla Cagnola	Convento della Cagnola

Tab. 22: Case di Canossiane per anno di fondazione.

1. Via della Signora	1816
2. Via Chiusa	1823
3. Via S. Maria Fulcorina	1844
4. Corso Garibaldi	1847
5. Via Conservatorio	1854
6. Alzaia Naviglio Grande	1895
7. Via Bramante	1896
8. Corso Lodi	1897
9. Via Settembrini	1907
10. Riparto Cagnola	1910

¹¹⁴ Dati stimati in base alle rilevazioni delle quattro visite pastorali del card. Ferrari.

p. 230

Tab. 23: Tavola riassuntiva dei dati numerici: la distribuzione delle canossiane nelle varie fondazioni. (Fonte: A-SDMi, *Atti V.P. 1895-1920*).

Casa	Numero di suore per anni					
V. della Signora		1900				
		12				
V. Chiusa		1900		1908		1918
		70		67		68
V. S. Maria Fulc.	1896	1900		1904	1915	
	11	11		11	11	
C.so Garibaldi		1900	1901		1914	
		17	17		14	
V. Conservatorio		1900	1901	1909		
		10	11	12		
Alzaia Nav. Gr.	1896	1900		1905	1915	
	7	10		10	9	
V. Bramante		1900				
		10				
C.so Lodi	1899	1900		1907	1913	1918
	9	9		10	11	10
V. Settembrini						1918
						24
Rip. Cagnola						1917
						16

p. 231**Tab. 24:** Ragazze milanesi iscritte agli oratori canossiani. (Fonte: ASDMi, *Atti V.P. 1895-1920*).

Oratorio	Numero di iscritte per anni					
1. V. della Signora				1909	1914	
				100	100	
2. V. Chiusa		1900		1908		
		800		800		
3. V. S.Maria Fulcorina	1896		1904	1911	1915	
	250		150	150	80	
4. C.so Garibaldi		1901		1909	1914	
		600		400	350	
5. V. Conservatorio		1901				
		500				
6. Alzaia Nav. Gr.	1896		1905	1911	1915	
	700		1.000	500	800	
7. V. Bramante				1909	1913	
				450	450	
8. C.so Lodi	1899		1907			1918
	350		700			700
9. V. Settembrini						1918
						350
10. Rip. Cagnola					1913	1917
					450	700
11. Or. d. Immacolata (S.Franc.R.)			1906			
			250			
12. Or. della parr. di S. Eufemia					1914	
					100	

p. 232**Tab. 25:** Superiore delle principali case canossiane di Milano alla fine del sec. XIX. (Fonte: ASDMi, *Atti V.P. 1895-1901*).

Casa	Superiora	Anno di nomina
1. S. Michele	Matilde Rovida	1898
2. Addolorata	Annunciata Fenaroli	1887
3. S. Matteo	Antonia Sala	1895
4. S. Famiglia	Maria Cipolla	1899
5. S. Bambino	Luigia Grancini	1895
6. S. Luigi	Teresa Mercalli	1899

4. CONCLUSIONE

Da questa breve rassegna dell'attività e degli effettivi delle due congregazioni in questione, si possono trarre alcune conclusioni, che risultano emblematiche della situazione degli istituti femminili di vita consacrata nell'Italia settentrionale.

Innanzitutto si può porre in rilievo l'importanza dell'attività di tali congregazioni non solo per la vita religiosa della città, ma anche per la vita civile e sociale: di conseguenza l'approfondimento storiografico ad esse relativo non resta confinato all'ambito della storia ecclesiastica, ma riveste notevole importanza per la storia civile e sociale. Si rinviene nelle due istituzioni oggetto di questo studio un forte incremento numerico, che collima con i dati generali sulla vita consacrata in Italia a cavallo fra i secc. XIX e XX: "in Italia [...] le religiose passarono da 28.000 del censimento 1881, a 40.000 del censimento del 1901 e a 45.000 di quello del 1911"¹¹⁵.

Si riscontra nei due istituti considerati la tendenza di molte delle congregazioni ottocentesche di dedicarsi in modo prioritario all'assistenza di fasce emarginate della popolazione, in concomitanza con i cambiamenti sociali provocati dalla industrializzazione e dalla conseguente urbanizzazione¹¹⁶.

p. 233

Le Canossiane e le Suore della Carità sono anche emblematiche delle due principali direttrici di azione delle congregazioni femminili del tempo: dell'assistenza sanitaria le seconde, del lavoro d'istruzione le prime.

Si conferma altresì la tendenza, già segnalata dal prof. Nicola Raponi¹¹⁷, delle congregazioni attive a Milano, tra la fine dell'800 e gli inizi del secolo successivo, a stabilirsi nei quartieri periferici popolari (le zone attorno a porta Ticinese, porta Genova, corso Garibaldi) e, più in generale nelle zone di recente costruzione, in seguito al piano regolatore dell'architetto Beruto (aree fuori porta Venezia, porta Vittoria, via Monforte, parco Sempione).

Si riafferma infine l'interesse di questo tipo di studi, sia a livello di storia locale, che di storia nazionale od europea, in quanto costituiscono un apporto non trascurabile alla descrizione della società di un determinato periodo storico, nonché nell'ambito di storia della Chiesa, dato che mostrano sia la continua e sempre sorprendente flessibilità con la quale la Chiesa sa adattarsi alle cangianti situazioni della storia umana, sia la dedizione, tanto spesso nascosta, di migliaia di donne che, nella sequela di Cristo, hanno offerto un luminoso esempio di servizio al prossimo.

¹¹⁵ N. RAPONI, *Nuove forme di presenza culturale nella società lombarda di fine secolo: le congregazioni religiose e la genesi del Leone XIII*, "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", XXX/3 (settembre-dicembre 1995) 269.

¹¹⁶ Cfr. a tale riguardo N. RAPONI, *ibid.*, 267-268, ove trattando delle nuove congregazioni afferma: "erano nati soprattutto come risposta ai bisogni della società. Si erano, infatti, dedicati all'assistenza dei poveri e dei malati, all'accoglienza degli emarginati e dei cosiddetti 'rifiuti della società', all'istruzione dei ragazzi e delle ragazze del popolo nelle città e nella campagna: insomma, il loro scopo era quello di mirare alla perfezione cristiana non chiudendosi nel chiostro, ma operando evangelicamente in mezzo alla società, al servizio del prossimo".

¹¹⁷ Cfr. *ibid.*, 270-271.